



I FABBISOGNI DELLE PMI E DEL LAVORO AUTONOMO ITALIANO IN Francia, Belgio e Gran Bretagna

**Una ricerca-indagine a cura della FILEF realizzata con il sostegno del Ministero
del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Fondo Sociale Europeo**

Roma, ottobre 2000

Indice

Organizzazione e staff di ricerca	4
Presentazione: <i>Rodolfo Ricci</i>	6
LE PMI E IL LAVORO AUTONOMO ITALIANO IN FRANCIA, GRAN BRETAGNA E BELGIO <i>Elvio Dal Bosco</i>	10
LA RICERCA SUL CAMPO <i>Ugo Melchionda</i>	37
Metodologia e descrizione delle pmi in emigrazione	38
<i>Le imprese</i>	43
Tavole statistiche	50
<i>Gli imprenditori</i>	66
Tavole statistiche	74
<i>Il sistema paese</i>	96
Tavole statistiche	107
<i>Primi approfondimenti</i>	138
Le scale ed indici sintetici	163
<i>Alcune correlazioni statistiche</i>	174
Fatturato	175
Settore di attività	178
Anno di costituzione	182
Attività precedente del titolare	183
Titolo di studio dell'imprenditore	185
<i>Un identikit delle pmi in emigrazione</i>	186
<i>Conclusioni</i>	187
<i>I risultati della ricerca: alcune generalizzazioni</i>	199
Appendice: il questionario di rilevazione	204
Indice delle tavole	214

Ricerca sui fabbisogni delle PMI e del lavoro autonomo italiano in Francia, Belgio e Gran Bretagna

L'azione di ricerca e di indagine è stata realizzata dalla FILEF e si è sviluppata nel corso del 2000. Il progetto è stato realizzato con il sostegno del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Ufficio OFPL, Divisione VII, (P.O. 940026/I/1 – Avviso 4/1998). La FILEF si è avvalsa della collaborazione dello IERF Parigi, per la parte francese, della CETRA Filef di Londra per quella relativa alla Gran Bretagna, dell'Istituto Fernando Santi di Charleroi in collaborazione con l'Associazione Leonardo da Vinci di Liegi, per il Belgio.

I gruppi di lavoro erano così costituiti:

Gruppo di coordinamento centrale – Filef nazionale, Roma

Rodolfo Ricci FILEF
Coordinatore del progetto transnazionale

Ugo Melchionda FILEF
Direttore di ricerca

Elvio Dal Bosco
Ricercatore Senior

Staff ricercatori e consulenti:

Virginio Aringoli
Luigi Bloise
Erasmus Boiardi
Costanza Ferrini
Cristiano Marcellino
Giuseppe Petrucci
Daniela Ricci

Simona Barberini, Stefania Pieri, Rita Riccio FILEF
Preparazione, organizzazione, amministrazione, editing

Team operativo - Francia

Partner: IERF Parigi

Valentina FACCIOLI
Coordinatrice

Ricercatori:

Roberta Zamagni, Paola Di Meo

Team operativo – Gran Bretagna

Partner: Cetra-FILEF Londra

Elisa Di Cataldo
Coordinatrice

Francesca Piovano
Consulente

Ricercatori:

Piero Izzolino, Francesco Narducci, Leonardo Spani, Emanuela Curzi, Jole Biagini, Giovanna Di Cataldo, Michele Baradel, Mrio Sarigù, Barbara Scaluini, Matteo Croccu.

Team operativo - Belgio

Partner: Istituto F. Santi Charleroi
Circolo Leonardo da Vinci, Liegi

Rosa Russo
Coordinatrice

Ricercatori:

Angelo Mancini, Salvatore Cacciatore, Angelo Santamaria

Consistenza e fabbisogni del lavoro autonomo e della micro-impresa italiana in Francia, Belgio, Gran Bretagna.

Rodolfo Ricci

Stratificazione sociale che cambia, mobilità delle forze di lavoro ed emergere di nuove figure; tra questi, i lavoratori autonomi e i micro e medi imprenditori che sembrano caratterizzare in misura crescente la composizione delle nostre collettività emigrate.

Ciò non ci consente, purtroppo, di metter in secondo piano il permanere di una vasta problematica riguardante le fasce “deboli” rispetto alle quali è necessario intensificare e razionalizzare gli interventi; tuttavia, il fenomeno crescente del lavoro autonomo e della creazione di impresa presso i nostri connazionali all'estero, proprio per la sua entità quantitativa e qualitativa che emerge in modo significativo da questo lavoro che la FILEF ha realizzato in questi tre grandi paesi di emigrazione come Francia, Belgio e Gran Bretagna, (dopo Germania e Canada, vedi pubblicazioni precedenti), impone una riflessione attenta sulle modalità e gli strumenti di sostegno che vanno indirizzati a questa componente importante della nostra emigrazione.

Se è vero infatti, come appare dai dati analizzati nella ricerca, che, in un paese come il Belgio, sono oltre 10.000 i lavoratori autonomi o piccoli imprenditori, (risultavano essere 65.000 le ditte censite in Germania e oltre 40.000 solo nell'area della Grande Toronto, in Canada e circa 11.000 in Svizzera), ciò significa che ci troviamo di fronte ad un fenomeno di natura non esclusivamente economica, ma anche, direi, sociale: dalla capacità di questi lavoratori ed imprenditori di stare sul mercato, di essere competitivi nelle aree di

insediamento, dipende il futuro innanzitutto delle loro famiglie, ma anche dei loro dipendenti, spesso italiani loro stessi, cioè di centinaia di migliaia di connazionali.

Le trasformazioni avvenute negli ultimi decenni, il passaggio da una prevalenza pressoché totale dell'occupazione sotto forma di lavoro dipendente nei settori tradizionali della grande industria, a forme di lavoro autogestito e imprenditoriale, proprio per la loro natura e consistenza, implicano un approccio istituzionale che sia in grado di recepire -e di dare risposte coerenti- alla necessità di sostegno, di assistenza, cioè di servizi concreti di informazione e di formazione, di agevolazioni allo sviluppo di relazioni anche con le regioni di origine, a coloro che hanno fatto tale scelta o che sono in procinto di farla, talvolta spinti dalla impossibilità, in un mercato del lavoro rapidamente mutato, di trovare occasioni di lavoro dipendente più o meno garantito.

Emerge infatti con grande chiarezza dai dati scaturiti dall'indagine sul campo, rivolta in questo caso a 750 soggetti, che, nella grande maggioranza, questi imprenditori si sono trovati a fondare e gestire la propria attività in grande "solitudine", con difficoltà enormi, in evidente scarsità o nella totale assenza di servizi o agevolazioni o anche, semplicemente, di informazioni, sia da parte delle istituzioni dei paesi di accoglienza, sia, ancora di più, da parte italiana; è significativo, al proposito, che solo una parte minimale di essi aderisca alle Camere di Commercio italiane all'estero, o ad altre associazioni.

Questi imprenditori ritengono scarso ed insufficiente il collegamento con l'Italia e pressoché inesistente quello con le proprie regioni di origine; allo stesso tempo, una parte consistente di essi, quelli meglio insediati, ritiene fondamentale poter accedere a misure di formazione ed aggiornamento, di informazione sul mercato italiano, sulle agevolazioni, i finanziamenti e le misure nazionali e comunitarie previste, nella consapevolezza della opportunità che da tali collegamenti possono scaturire, sia per il loro personale business, ma anche per lo sviluppo dell'offerta italiana su tali mercati, che può usufruire largamente della loro presenza e del loro insediamento in quei mercati.

Ed è anche interessante sottolineare come l'interesse per le relazioni con l'Italia non si limiti al campo economico, ma si allarghi all'ambito culturale, linguistico, ecc., nella consapevolezza dell'importanza del mantenimento dell'identità, sulla quale, spesso, si è fondato anche il proprio, specifico progetto di impresa.

Appare quindi in tutta la sua evidenza quanto sia necessario un serio impegno istituzionale in questo settore, tanto più se si considera la grande opportunità che deriva al nostro Paese dalla presenza nel mondo di un'italianità in grado di misurarsi e di competere in quei mercati; una presenza che è anche un grande recettore e promotore del made in Italy, in molte forme e nei più diversi settori; una presenza che costituisce un grande patrimonio e una grande opportunità, ad oggi solo parzialmente utilizzata, di cooperazione, di internazionalizzazione, di costruzione di relazioni positive tra l'Italia e i paesi di accoglimento.

La ricerca, realizzata dalla Filef per conto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, contando sulla collaborazione delle organizzazioni del Ist. F. Santi e della CGIL, conferma le indicazioni scaturite anche dalla Prima conferenza degli italiani nel mondo in accordo con quanto le nostre rappresentanze associative e di servizio vanno sostenendo da oltre un decennio; e in un certo senso, questo lavoro realizzato da più soggetti, con il contributo di strutture formative, di orientamento e di servizio, di istituti di ricerca e di formazione, di affermati economisti e ricercatori sia italiani che dei paesi interessati, costituisce un esempio di come il patrimonio di relazioni diffuse presente nell'associazionismo di emigrazione possa essere orientato verso le sfide e le parallele opportunità che ci sono di fronte e che dovranno adeguata attenzione in occasione della prossima Conferenza Stato-Regioni-CGIE-P.A., in programma entro l'anno, che avrà tra i suoi compiti quello di orientare, coordinare e strutturare in un quadro organico ed armonico gli interventi in questa materia.

